

AL DI LA' DEL CONVENZIONALE

Incontrare, scoprire dovrebbe essere il sapore della vita ma sempre di più tendiamo sia a livello collettivo sia a livello individuale a chiuderci in noi stessi e soprattutto a fare un confronto introspettivo con un nostro io frutto del virtuale e non certamente di situazioni concrete. Quindi l'incontrare e lo scoprire acquistano valori fondamentali. E sempre lo scoprire deve essere continuamente rinnovato altrimenti si potrebbe tendere a quella dimensione accademica e passatista che il rinnovatore combatte. Ma bisogna stare attenti a quello che l'Italiano Inutile ci aveva sottolineato con il suo Conformista. Cioè di essere contrario solo a quello che viene spacciato per innovazione ma che è solo frutto di un effetto fotocopia sbiadito. Quindi scoprire il nuovo è stimolante, necessario come l'ossigeno per la vita. Pino Conestabile, me ne scuso, l'ho scoperto recentemente in una fredda, nebbiosa giornata veneziana. Una giornata particolarmente fastidiosa che mi fa ancor di più apprezzare il calore emanato dalle sue opere. Incontrare un artista in sintonia con il proprio credo non è cosa da poco. Ma tutto questo potrebbe sembrare riduttivo, solo un momento di sensazione legata alla fallacità dei sensi. Ma come disse il grande Eliot la poesia colpisce il lettore ancora prima della sua comprensione. Ed è giusto che sia così. Quante volte uscendo da varie esposizioni, tornati ad immergerci nella folla, non ricordiamo nulla o meglio nessun ricordo, sensazione ci accompagna. Quindi dopo l'attenzione è doveroso il cercare di vedere più a fondo l'opera dell'artista Pino Conestabile. Il suo pensiero innovativo/creativo, la sua grande intuizione ad elevare concetti sinora in "fasce" ai limiti della conoscenza umana, oltre l'immaginabile, oltre..., i materiali, la forma, i colori, il tema. Tutto acquista una dimensione unica altrimenti non avrebbe senso e soprattutto dimostra come la generosa terra della Magna Grecia continui a produrre positività in chi vuole scoprirla e capirla. Penso con onestà di pensiero che l'artista sia riuscito ad acquisire un buon ruolo personale e che questa sua posizione possa essere rafforzata continuando la ricerca anche con altri materiali che possono allargare la gamma degli effetti. Ma la sua è senz'altro una ricerca che parla il linguaggio positivo della globalizzazione dell'arte, del network che ci fa comprendere più da una persona geograficamente lontana e spesso di altra cultura, formazione che non dal vicino di casa. Una sua globalizzazione che può avere un'origine nei movimenti del primo novecento non ancora del tutto compresi, assimilati dalle schiere di passatisti ma soprattutto evidenzia una ricerca che aveva colpito anche il mondo orientale, espresso nella poesia di Takiguchi e nel movimento Gutai. Facendoci capire come la line sottile del pensare e quindi del creare è unica a rappresentare il secolo. La comprensione è importante, sempre più importante. Curinga acquista una valenza, dimensione iperspaziale grazie alle opere di Pino Conestabile.

Venezia, 28 novembre 2006

Giancarlo